Anno XXXI — Giovedì 20 Maggio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 119

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I lavori della Camera

procedono molto fiaccamente. Non si sono verificati finora i soliti scandali e ciò è bene — ma le sedute sono procedute svogliatamente con scarso numero di deputati.

Si sono uditi parecchi discorsi sulla questione Oriente, sull'Africa, sul tristissimo caso Frezzi, si sono ripetute le cose già dette e replicate le tante volte, e il risultato di ciò si riduce al celebre detto di Amleto: Parole, parole, parole!

Siamo già ai 20 di maggio e non si è ancora iniziata la discussione dei bilanci per l'esercizio 1897-98 che comincia con il primo di luglio. I bilanci saranno poi discussi in fretta e furia, e medesimamente si dovrà ricorrere all'esercizio provvisorio per lo meno di due mesi, per alcuni.

Non fu finora discusso nessun disegno di legge di vera utilità, se se ne eccettui la discussione generale sul riordinamento militare.

Non ci pare davvero che le sedute burrascose o l'attuale apatia possano rialzare il prestigio del parlamentarismo italiano.

La causa — o almeno una delle principali cause — di questo anticipato inizio della fiaccona estiva sta, ci pare, nella irresolutezza del Ministero che non sa ancora decidersi se debba appoggiare a destra o a sinistra.

Quest' indecisione ministeriale rende molto perplessi tutti quei deputati che appoggiano tutti i ministeri — e sono parecchi — aumenta il lavorio del dietroscena extraparlamentare, e rende monca e quasi nulla l'attività della Camera.

I partiti estremi frattanto s'agitano dentro e fuori di Montecitorio e la loro agitazione, per la colpevole infingardaggine governativa, assume il carattere di pubblico controllo.

Ora si può dire che è provato che l'attentato al Re avrebbe potuto essere prevenuto, e non lo fu.

E' provato che l'infelice Frezzi *fu* suicidato, e il caso fu voluto nascondere dalla questura.

Il Ministero ha fatto poi un' infelicissima figura innanzi alla Camera tentando di giustificare l'operato della questura con argomenti molto sciocchi e niente affatto opportuni.

Siamo giunti al punto che il Governo si lascia prendere la mano dai partiti, estremi!

Il tentato assassinio del Re e l'atroce morte del Frezzi dimostrano che nella questura della capitale c'è molto del marcio, e la responsabilità di ciò deve risalire al ministro dell' interno, che è e dev'essere il vero capo della polizia, che dopo un anno e più che è al potere avrebbe dovuto disfarsi di tutti quegli elementi che fanno più male alla monarchia di tutti gli anarchici del mondo presi insieme.

Questo complesso di fatti ed altri ancora influiscono in modo deleterio su tutto l'ambiente parlamentare, e contribuiscono grandemente all'apatia che ora si lamenta.

Quest'indolenza governativa si è estesa anche a tutto il partito veramente liberale, ma che non è punto imbevuto d'idee sovversive nè nere nè rosse.

Difatti i liberali dormono il sonno del giusto in tutta l'Italia.

In quasi tutte le città tutte le iniziative — anche buone in apparenza, ma tendenti ad uno scopo politico — vengono prese dagli elementi torbidi, appoggiati e secondati spesso dai liberali e dallo stesso Governo.

I liberali poi si accontentano di sparlare e deplorare quanto succede a bassa voce, in una ristretta cerchia di amici, ma si guardano bene di opporre il ben che minimo tentativo alla marea che monta.

Eppure basterebbe un po' di coraggio civile, qualche ardimento a tempo opportuno per sfatare certe volgari celebrità di carta pesta che s' impongono per la supina credulità dei volghi.

Il pubblico nella sua gran massa è divenuto scettico; ma, purtroppo, si lascia ancora talvolta fuorviare dai paroloni e dai colpi di grancassa.

Bisognerebbe che all'azione pervertitrice, che ora è organizzata su vasta scala, si opponesse l'azione dei liberali non solamente nel campo politico, ma anche nel campo economico e sociale; solamente in questo modo sarà possibile di rendere innocui i partiti del disordine.

Ma per far ciò è duopo che ci sia un governo forte, conscio della propria missione, e liberale; che faccia rispettare il principio d'autorità mediante le leggi e non s' incapponisca nel difendere quei suoi funzionari che mancano perfino alle leggi dell'umanità.

Fert

Il confine italiano nelle Alpi marittime

E' questo il titolo d'una conferenza che il chiarissimo prof. Antonio Rolando tenne presso la Sezione milanese del Club Alpino Italiano della quale è socio. Prendendo occasione dal viaggio degli alpinisti durante il congresso del Club Alpino Italiano che si tenne la scorsa estate, il conferenziere illustrò il confine italiano nelle Alpi marittime, luogo il quale si svolse quel viaggio, valendosi d'un'ampia carta murale di quei luoghi appositamente disegnata dall' ing. Scolari socio del C. A. I.

La via percorsa fu: da Ventimiglia a S. Dalmazzo di Tenda rimontando la valle della Roia; da S. Dalmazzo di Tenda per il colle dell'Arpeto a S. Grato nella valle della Gordolasca confluente della vesubia; da S. Grato per il Colle di Prats alla Madonna delle Finestre nella Valle della Vesubia o di Lantosia; di qui per il Colle delle Finestre, sullo Spartiacque Alpino, nella Valle del Gesso ad Entraque e poscia ai Bagni di Valdieri.

Il conferenziere avvertì come il confine italiano nelle Alpi marittime non coincide col confine naturale segnato dallo spartiacque, il quale indicò ove sia cominciando dal Monte Clapier e scendendo fino al celebre luogo romano di La Turbia presso Monaco. Avvertì poi come neppure coincida con un confine etnografico. Poscia s'accinse a dimostrare che è un confine determinato dalle vicende storiche di quei luoghi.

Dopo aver accennato al Regno di Provenza e di Arles, accennò alla Contea della Provenza, che aveva per capitale Aix, e ne indicò le vicende ed i confini verso l'Italia che valicavano lo spartiacque Alpino. Quindi si ridusse a parlare della Contea della Provenza.

La Contea di Nizza pervenne in dominio della Casa di Savoia, cioè di Amedeo VII il Conte Rosso, nel 1388. Il conferenziere ne indica la distribuzione amministrativa ed i confini. Accenna come una piccola parte di essa, la valle di Barcellonetta o dell'Ubaye, fu ceduta alla Francia nel 1713. Il resto fu poi ceduto alla Francia nel 1860.

La Contea di Ventimiglia si frazionò in varii dominii. La parte litoranea con Ventimiglia, Mentone, Roccabruna e Monaco passò alla Repubblica di Genova nel 1262; ma poco dopo, Monaco, Roccabruna e Mentone divenivano un dominio a sè dipendente dai Grimaldi che lo tennero poi sempre.

La parte della Valle della Roia subito oltre Ventimiglia fino sopra Saorgio, era aggregata fin dal 1270 alla contea di Nizza, e più tardi era aggregata alla Tricasia di Sospello che faceva parte della Contea di Nizza. Ma il luogo riteneva ancora abusivamente per un pezzo il nome di Contea di Ventimiglia. La parte superiore della Valle di Briga al Colle di Tenda, ed anche oltre sul versante italiano nella Valle della Vermenegora ove è Limone, costituiva la Contea di Tenda, unico resto degli antichi dominii che la casa dei Conti di Ventimiglia ritenesse. E questa conservò il suo dominio fino quando lo cedette alla Casa di Savoia nel 1576. La Casa di Savoia pervenne dunque al possesso dei varii dominii che vi erano nella Valle della Roia in diversi tempi e per diversi titoli. E quando nel 1860 il Governo italiano cedette il territorio Nizzardo alla Francia, s'adottò per confine quello che era il confine dell'antica Contea di Nizza con piccole modificazioni.

Il conferenziere indicò le vie per le quali da Nizza si comunicava col Piemonte. Descrive la spedizione di Francesco I Re di Francia, nell'agosto 1515, fatta per la Valle di Barcellonetta, i colli dell'Argentiera e dell'Agnello, la prima grande spedizione militare attraverso le alpi marittime, e la sola che non siasi fatta per la via classica della Roia e del Colle di Tenda.

Accennò alla guerra fatta dai francesi nella Valle della Roia dal 1793 al 1794, per passare in Piemonte dal Colle di Tenda, ciò che loro non riuscì; ed indicò quale altra via tenne nel 1795-1796 Napoleone I, per la quale riuscì a cagione della solita insipienza e tardezza dei suoi nemici.

UNA SEDUTA TUMULTUOSA alla Camera austriaca

Il *record* delle sedute parlamentari tumultuose, pare, sia stato finalmente vinto dalla Camera austriaca con la seduta dell'altro ieri, 18.

Durante la seduta non si potè nemmeno incominciare la discussione in merito agli argomenti dei quali la Camera avrebbe dovuto occuparsi in prima linea.

Allorchè il deputato socialista Daszynski ripresentò la proposta di dichiarare pubbliche le sedute della commissione di verifica, il presidente non volle mettere questa mozione immediatamente ai voti, riservandosi di chiedere la votazione sulla medesima solo alla fine della seduta. Ma l'opposizione sollevò clamorose proteste impedendo al presidente di passare, com'egli avrebbe voluto, alla pertrattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno. Dai banchi dell'opposizione partirono grida vivacissime di protesta all' indirizzo del presidente. Per esempio un deputato gridò a squarciagola: « Queste sono violenze, non le possiamo tollerare assolutamente! »

Il presidente tentò parecchie volte d'indurre la Camera a calmarsi ed a passare all'ordine del giorno e diede la parola al deputato Schücker, inscritto fra gli oratori contro la legge sulle competenze giudiziarie.

Ma i tumulti che scoppiarono quando l'on. Schücker tentò di parlare furono indescrivibili; successero scene inaudite di confusione, di clamori.

Un centinaio di volte addirittura, il presidente esortò, urlando a squarciagola, il dott. Schücker a prendere la parola. Ma le grida dei deputati della sinistra soffocavano la voce del presidente e dell'on. Schücker.

Il presidente dei ministri, conte Badeni ed il ministro dell'agricoltura, conte Ledebur, si recarono al banco della presidenza e conferirono colla medesima. Il presidente era tutto tremante per l'eccitazione. Dopo un po' il conte Badeni e gli altri ministri abbandonarono l'aula, accompagnati da grida di « abbasso ».

I tumulti non cessarono neppur dopo partiti i ministri. Schücker aspettava sempre che lo si lasciasse parlare; ma la sinistra non glielo permise ed impedì agli stenografi di sedere ai loro tavoli.

All'1 e mezzo pom. era stata accordata all'on. Schücker la parola; alle 4 e mezzo questi aspettava ancora che i suoi colleghi lo lasciassero parlare. Durante una breve pausa, il deputato Schönerer si avvicina al dott. Schücker e, a voce alta, gli domandò: « Come va, caro signor dott. Schücker? » e gli strinse le mani.

Il dott. Schücker rispose: « La ringrazio tanto, benissimo! »

Alle 4 e mezzo, visto che la sinistra continuava l'ostruzione e che non era possibilità di ristabire la calma, il presidente levò la seduta. Il giorno in cui sarà tenuta la prossima seduta, verrà notificato ai deputati in iscritto.

Il bilancio dell'Eritrea

Si è distribuito alla Camera il bilancio di previsione per la Colonia Eritrea pel 1897-98, allegato al bilancio degli esteri. Esso fissa le spese in 19,800,000 destinate per lire 2,309,000 a fronteggiare le spese di carattere civile e per lire 17,49,000 alle spese militari.

Tra le spese civili i maggiori stanziamenti sono: L. 380,000 pel personale; L. 465,000 per l'Etiopia, Somalia e Paesi Galla; lire 233,000 pei servizi e competenze dell'ufficio politico-militare; L. 230,000 pei servizi dell'ufficio tecnico; L. 346 mila per annualità passive e spese di servizio telegrafico internazionale.

Tra le spese militari notansi lire 1,841,750 per ufficiali, impiegati e truppe coloniali: L. 735,000 pel soldo giornaliero della truppa italiana; L. 1,642,000 pel vitto della truppa; L. 413,000 pel vestiario; L. 6,023 650 per assegni alle truppe indigene; L. 550,000 per le bande assoldate; L. 2,370,000 pei trasporti; L. 1,121,000 per servizi del genio militare.

La somma di 465,000 lire per l'Etiopia, Somalia e Paesi Galla comprende L. 11,000 per assegni ai sultani di Obbia e Migiurtini; L. 50,000 per sovvenzione al mantenimento delle stazioni della Somalia italiana; L. 19,000 per residenze e stazioni in Etiopia; L. 20,000 per missioni nella Somalia, lire 49,000 per impegni eventuali.

Il processo Favilla e C.

Scrivono da Bologna, 17:

Mentre il Favilla è andato a Milano per comparire come testimonio nel processo Platner, che si svolge colà e che si connette con questo di Bologna e con quello di Como, si fanno nuove indagini nel processo di sottrazione di documenti.

I periti dell'accusa del Banco di Napoli, sede di Bologna, sono andati a Como avendo bisogno, prima di riferire, di esaminare i registri della Ditta Luraghi, Erra e Compagni.

Ciò farà ritardare di una quindicina di giorni la domanda a procedere contro Crispi.

Potrebbe poi anche avvenire che quanto prima si spiccasse un nuovo mandato di comparizione contro un alto e notissimo personaggio. Ma di ciò fra breve....

Ecco intanto i nomi di una parte dei difensori nel processo Favilla ed in quello di sottrazione di documenti.

Difenderebbero Crispi l'on. Villa ed il senatore Pessina; il Favilla sarebbe difeso dall'avvocato Leonida Busi ed assistito dal procuratore Barbieri; il Cavallini dall'onorevole Pavia.

Lina Crispi dal giudice

Napoli 19. Citata con un mandato di comparizione, la signora Crispi si recò oggi a rispondere all'interrogatorio del giudice istruttore Argenio. L' interrogatorio è durato mezz'ora.

I Sovrani a Roma e i Principi a Firenze

Reduci dalle grandiose feste di Torino, il Re e la Regina sono ritornati a Roma ieri mattina, e il Principe e la Principessa di Napoli sono ritornati a Firenze durante la notte.

I turchi corruttori

Parigi 18. Rochefort narra nel suo *Intransigeant*, che un messo diplomatico turco, Siad pascià, chiese di fargli visita. Durante il colloquio, Siad cercò di persuaderlo a divenire amico della Turchia. Rochefort sorpreso, rispose che gli sembrava impossibile simile atto da parte sua, rammentando in qual modo il suo giornale tratta quotidianamente il Sultano. Siad rispose che il Sultano legge sempre i suoi articoli, e ne è dispiacentissimo, tanto che sarebbe disposto a fare sacrifici pecuniari perchè cessassero. Siad pascià spiegò quindi a Rochefort come il Sultano agì con tutti gli uomini politici d'Europa, ai quali regalò complessivamente sei milioni. Il solo principe di Bismarck rifiutò di vendersi.

Rochefort afferma che Siad gli fece parecchie altre confidenze che paiono inverosimili. E' vero però — aggiunse Rochefort — che Siad pascià si trova da parecchi mesi a Parigi; conducendo un'esistenza molto problematica.

Parlamento Nazionale

Seduta del 19 maggio

Si comincia alle 14.

La morte di Fratti

Il Presidente comunica con grande dolore un dispaccio di Ricciotti Garibaldi, il quale annunzia che sulle terre della Tessaglia, in un brillantissimo combattimento, nel quale ha avuto tanta e nobile parte la colonna dei garibaldini, è rimasto ucciso il deputato Fratti.

Parla delle virtù, del patriottismo del generoso e valoroso collega.

Quello stesso entusiasmo — dice — che condusse Antonio Fratti a combattere per l' indipendenza delle Grecia, lo aveva condotto nel 1866 con la legione dei carabinieri genovesi nel Trentino, nel 1867 a Mentana e nel 1870 a Digione.

Ora, degna di ogni vita più illustre fu la sua morte, olocausto alla grande causa della indipendenza della nazione greca.

Onore senza fine a questi martiri i quali dimostrano luminosamente che nella nostra patria è vivo sempre il sentimento degli eroici sacrifici, e sempre splendidi e gagliardi si rinnovano gli esempi dell'antica virtù.

Socci, Donati, Pozzi, Andrea Costa e Prinetti ministro dei lavori pubblici, a nome del governo, si associano alla commemorazione fatta dal presidente.

Caldesi, a nome della Romagna, associandosi alle nobili parole dell'on. Presidente e dei colleghi, propone che siano inviate le condoglianze della rappresentanza nazionale alla sorella di Antonio Fratti ed al Municipio di Forlì.

La proposta è approvata all'unanimità.

Interrogazioni e l'Africa

Dopo svolte alcune interrogazioni si ritorna alle mozioni sull'Africa.

Dal Verme propone una mozione sospensiva, dice cioè di rimandare ogni deliberazione fino al giorno in cui sarà noto l'esito della missione in corso allo Scioa.

Attilio Luzzatto dice che non sarebbe alieno dall'approvare la soluzione proposta dal Ministero, se fosse sicuro che in tal modo potesse conservarsi il confine del dominio italiano al Mareb. Non potendo esser di questo sicuro, piuttosto che mantenere un'ombra di dominio alla costa, voterebbe l'abbandono dellla colonia.

Parlano ancora altri oratori, fra i quali Chimirri, che non approva l'abbandono dell'altipiano e di Cassala.

Visconti Venosta rispondendo a Michelazzi, dice che appena gli giungeranno informazioni da Atene sui garibaldini le comunicherà.

Levasi la seduta alle 18.30.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Le colpe e gli errori dei greci

Nicola Levidis, ministro della marina nel ministero Delyannis, era il miglior uomo di quel ministero e l'unico che incoraggiasse e credesse necessario uno sforzo estremo per non prostrare la Grecia ad una sconfitta o ad una vergogna.

Il corrispondente dell'ottima torinese *Stampa* ebbe un'intervista con Levidis e ne mandò relazione al suo giornale:

Atene, 11 maggio.

Come io lo interrogai sulla condotta che avrebbe tenuto alla prossima riapertura della Camera, egli mi disse che si sarebbe staccato decisamente dal gruppo di Delyannis, pur non volendo assolutamente far parte del partito di Ralli. Mi espose il programma futuro che egli svilupperà e per cui desidera d'essere richiamato al potere.

« Bisogna pensare subito alla *revanche*. Non possiamo restare sotto il peso di questa vergogna, dopo la quale non abbiamo quasi più il diritto di esistere. Per due, per tre anni tutti i nostri sforzi devono essere diretti a fare una seria preparazione militare, a preparare un bilancio, che io chiamerei della *rivincita*, il quale escluda assolutamente tutte le spese superflue e riduca le altre. Si dovrà ricondurre il re alla costituzione e impedirgli di dirigere quasi assolutamente lo Stato.

« I principi avranno i loro posti, ma non i primi — potranno avere i primi se ne saranno degni. Riorganizzato l'esercito, allora si dovrà davvero cominciare questa guerra contro la Turchia, che è, lo ripeto, della civiltà contro la barbarie. »

Il discorso cadde poi sulle ultime fasi della guerra e si finì a parlare dell'Epiro e dell'inutile speranza nella prossima caduta di Prevesa. Allora Levidis si eccitò:

« Voi non sapete, amico, e non potete comprendere. Voi non sapete perchè Prevesa non è ancora greca, e vi irritate ricordandomi che un Corpo di operazione che avesse secondata in terra l'azione delle flotte avrebbe potuto facilmente far capitolare la città. Questo Corpo io l'ho chiesto tante volte, con insistenza, al re, a Delyannis, a Manos. Mi si rispose sempre di no. « Perchè, vedete bene, non si aveva deciso di agire. » Si voleva soltanto — dico meglio, il re e Delyannis volevano — spaventare le Potenze con una dimostrazione alla frontiera, ma non ingaggiare una seria lotta con la Turchia. E questo fu evitato sino all'ultimo momento, trattenendo i soldati, non volendo la caduta di Prevesa che ci avrebbe spinti subito sino a Giannina.

« Così non si volle prendere Salonicco. Ho i rapporti di un ufficiale danese che avevo mandato là prima della guerra, e mi risulta chiaramente che un Corpo di 1500 uomini sarebbe bastato a tenere la città, di cui la presa era facilissima, perchè i turchi vi avevano poche fortificazioni e cinque ridicole navi di legno. Da Salonicco un distaccamento di 300 soldati avrebbe distrutto la ferrovia che riunisce la frontiera tessala a Costantinopoli, e che in quel punto passa proprio lungo il mare. I vantaggi sarebbero stati grandissimi, perchè al principio della guerra, come sapete, le nostre forze in Tessaglia erano quasi preponderanti.

« Ma si ebbe paura di suscitare una questione macedone. Allora io dissi: « Prendete almeno Samos e qualche grande isola, facendo una seria dimostrazione di forze che potrebbe inquietare ed arrestare forse il nemico. » Anche questo non si volle. E allora si vide il caso tristissimo di una nazione essenzialmente navale che agiva unicamente in terra contro un colosso assai più forte, l'esercito terrestre.

« Vi potrei dire altre e molte cose per dimostrarvi come il re e Delyannis erano riluttanti dinnanzi alla guerra.

« Vi ricorderò che quando si sentì la mancanza dei fucili, io consigliai di telegrafare in America, perchè avevamo denaro da pagarli subito. Si temporeggiò invece e non si provvide che tardi, troppo tardi. »

Domoko

Domoko, dove avvenne l'ultimo « disastro irreparabile » dell'esercito greco è città vescovile di 2000 abitanti e capoluogo della Taumokide o Tessaglia meridionale, è l'antica Thaumoko, celebre nelle istorie greche per l'assedio vanamente postole nel 198 a. Cristo da Filippo III di Macedonia: liberata allora dagli etoli, doveva cadere sette anni più tardi in potere dei romani, condotti dal console Acilio Glabrio.

Essa deriva il nome dal sostantivo *taumoko*, che significa « sgomento », per esprimere l'emozione da cui è colto il viaggiatore, allorchè, uscito dalle gole dell'Othrys e raggiunta la vetta del colle su cui sta quasi sospesa la vecchia città, gli si apre dinanzi la gran pianura tessala. Tale è almeno la spiegazione che del suo nome offre Tito Livio.

Infatti, dal picco su cui sorge il castello veneziano (tutto è ancora veneziano laggiù!) alto quasi 1000 metri, si dispiega in un arco di cerchio di 20 leghe tutta la Tessaglia meridionale: di fronte i colli di Farsaglia e la valle dell'Enipeo, a destra la ripida parete dei Kassydiari, a sinistra il bacino dell'alto Peneo oltre Trikala fino ai monti di Kassya, alle spalle il lago di Nizero (l'antico Xynias) e i contrafforti dell'Othrys: magnifico anfiteatro sacro alle migliori battaglie dell'antichità, ultimo agone dell'indipendenza macedone e della libertà romana, dove il grande Pelopida doveva perdere la vita, Filippo V la corona, la fortuna Pompeo.

La Turchia vuol ricorrere ai pirati

Londra 18. Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Costantinopoli è informato che il ministero della marina ha deciso di creare un nuovo sistema di pirateria per tormentare il commercio marittimo dei greci.

Per questa flottiglia di corsari è stata scelta la tribù dei Lazi, abilissimi marinai e di grande notorietà nell'Asia Minore per i loro istinti e le loro gesta predatorie.

I Dardanelli sarebbero il nido di questi corsari, da cui farebbero le loro spedizioni nel mare Egeo.

Il ministro greco degli esteri ha inviata una circolare alle potenze per protestare contro questa ricostituzione della pirateria.

Il parere di Menotti Garibaldi

Adolfo Rossi corrispondente del *Corriere della sera* telegrafa da Lamia, 17, d'aver incontrato il sottotenente Angelo Mazzognolo che portava a Ricciotti una lettera del fratello Menotti, in cui c'era il seguente periodo:

« Egli (Mazzognolo, che è un ex-redattore della *Riforma* romagnolo) ti dirà come stanno le cose: tu cerca di non impegnarti; sarebbe doloroso che fosse sparso altro sangue italiano per la commedia che si giuoca in Grecia a danno del popolo e dell'umanità. Firmato:

Menotti. »

L'ultima battaglia

Onore agli italiani!

Ancora gli eredi delle glorie garibaldine hanno fatto onore al nome italiano e alla memoria del loro grande condottiero.

Questi *infami eroi della camicia rossa* — come li chiama l'iniqua setta clericale — sanno pur combattere, vincere o morire per tutte le più nobili cause!

Ai prodi combattenti mandiamo un saluto; essi hanno confermato con italico valore la fede nella santa causa dell'indipendenza dei popoli!

Onore e gloria ai caduti!

I particolari della battaglia di Domoko

La morte di Fratti

Telegrafano da Roma, 19 maggio, sera:

Un dispaccio di Ricciotti Garibaldi all'on. Zanardelli annunzia che il deputato repubblicano Fratti è morto nella battaglia di Domoko.

Anche Cipriani aveva telegrafato alla Consulta che il Fratti era gravemente ferito.

Altri e più recenti particolari della battaglia di Domoko dicono che i turchi si avanzano in masse pieni di ardore, come gli abissini in Africa. L'artiglieria greca li fulminava, ma essi si avanzavano, nonostante il fuoco vivissimo.

I Greci quindi fuggirono, lasciando la posizione occupata dalla colonna sinistra, dove la legione garibaldina rimase sola a combattere contro il nemico.

I turchi assalirono vieppiù furiosamente. I garibaldini respinsero vigorosamente l'attacco con una carica alla baionetta.

Il Fratti che era alla testa della sua compagnia, si gettò nella mischia, cadendo fra i primi.

L'*Avanti* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente Ciancabilla:

« Nella battaglia di Domoko i garibaldini ebbero dieci morti e sessanta feriti.

Fratti è morto; Cipriani è ferito. »

In un dispaccio da Lamia si annunciano come morti pure il tenente Cappelli di Milano e Capra di Castelbolognese, Pausera di Bergamo, Bellini di Comacchio, Cimone di Bassano Veneto.

Il dispaccio di Ricciotti

Roma 19. Ecco il testo del dispaccio di Ricciotti Garibaldi al fratello Menotti:

Lamia 18. Oggi i volontari, attaccando vigorosameute la destra nemica, forzarono questa a ritirarsi per circa tre chilometri, restando nelle nostre mani prigionieri e bottino. Ancora una volta i volontari hanno tenuto alto il nome e la dignità della patria.

Ricciotti Garibaldi

—

Dispacci da Atene e da Costantinopoli annunziano la definitiva conclusione dell'armistizio.

Le condizioni della pace

Roma, 19. Gli ambasciatori riuniti a Costantinopoli dichiararono innammissibili le pretese della Turchia per la retrocessione della Tessaglia.

La domanda di indennizzo da parte della Turchia fu ridotta da 230 a 60 milioni. Si rifiutò di consentire che la Turchia occupi temporaneamente la Tessaglia fino al pagamento della indennità, e invece si propose che la Turchia sgomberi la Tessaglia conservando guarnigioni a Larissa e Volo fino al pagamento delle indennità.

ANTONIO FRATTI

Politicamente avversari di Antonio Fratti, ma ammiratori del suo inflessibile carattere, siamo altamente contristati dall'annuncio che egli ha lasciato la vita in quella battaglia di Domoko dove il valore italiano ha nuovamente brillato.

Combattendo per la emancipazione del popolo greco dal crudele servaggio, e cadendo da eroe, il deputato romagnolo ha raccolto sul suo nome una luce di gloria che sarà, fra le genti civili, nuova affermazione delle vere tendenze del popolo italiano, della sua assoluta separazione da una infausta politica che ha trascinato anche l'Italia a dare maggior vigore, più audace baldanza allo spietato oppressore dei greci.

Antonio Fratti, per quanto professasse principii sostanzialmente opposti a quelli che segue la grandissima maggioranza degli italiani, si era guadagnato le simpatie in tutti i partiti.

Seguace convinto e costante delle idee mazziniane, meritò l'affetto di Aurelio Saffi che lo aveva carissimo.

Recatosi a Roma per compiervi gli studii del diritto, fu tra i più operosi, nella stampa, nei comizi, per la propaganda mazziniana.

Fu arrestato per i fatti di Piazza Sciarra, dopo la morte di Oberdan, ma i giurati di Roma lo assolverono.

Oratore elegante, forbito, aveva la forma incisiva. Fu eletto deputato la prima volta nel 1893. Non combattè nelle elezioni del 1895.

Vinse negli ultimi comizi generali a Forlì, contro l'on. Fortis per l'atteggiamento di favore assunto dal Governo verso i partiti non monarchici.

Deplorando oggi noi pure, col più sincero rimpianto, che Antonio Fratti abbia, non ancora quarantenne, lasciata la vita sul campo di Domoko, salutiamo la memoria del prode romagnolo che ha onorato l'Italia col suo sacrificio.

Il contrabbando dei tabacchi

Secondo notizie pervenute alla Direzione delle Privative, nelle zone doganali di confine si segnalerebbe una recrudescenza pel contrabbando dei tabacchi, come principale causa della diminuzione degli introiti doganali. Il Ministero delle finanze emanò nuove istruzioni per combattere il contrabbando, accordandosi col guardasigilli per studiare provvedimenti legislativi più idonei degli attuali.

Notizie d'Africa

Gl'inglesi a Cassala

Roma, 19. Notizie da Londra recano che una commissione di ufficiali inglesi si recherà prossimamente a Massaua, per portarsi di là a Cassala.

Il futuro governatore

Roma, 19. L'on. Franchetti ha avuto un lungo colloquio con l'on. Di Rudinì.

Si assicura che oggetto del colloquio era la questione della nomina del governatore civile dell'Eritrea.

L'ALASKA

L'Alaska, dove il simpatico ed animoso duca degli Abruzzi intraprende una ardita escursione con dei provati e colti compagni, è terra vergine. Questo territorio immenso che occupa 1,376,298 km. quadrati e che conta solo 30,000 abitanti di cui 9000 indigeni, fu ceduto agli Stati Uniti nel 1867 in compenso d'una intera flotta di corazzate e *monitors*, avanzo della guerra di secessione. Si sa che il territorio è ricco in miniere di ferro, di carbone; geologicamente è una delle più antiche terre del globo, il che spiega la sua ricchezza mineraria.

Ma il nemico dell'Alaska è il clima! E' il clima che non ha permesso ancora che sia convenientemente esplorata, che ne siano utilizzate le grandi ricchezze, neppure quelle degli immensi boschi di abeti che popolano le valli e le falde delle sue alte catene di monti.

L'estremità occidentale dell'Asia Russa, e l'estremità orientale dell'America, appunto l'Alaska, hanno una strana simmetria di forma, o meglio di contorno che non ha riscontro in alcun'altra parte della terra, e comune il terribile clima.

Il 60° grado di latitudine che tange Pietroburgo, taglia alla base (Nord) la penisola di Alaska, ma forma quasi il limite meridionale dell'immenso territorio, che si spinge oltre il 71° alla estremità settentrionale, la punta Barrou, sull'Oceano Glaciale Artico.

Nessuna corrente calda porta i suoi benefici effetti su quelle coste; così non si verificano i fenomeni che in tale latitudini europee dà il benefico Gulf Stream. Anzi, si ha il fenomeno opposto. Dallo stretto di Bering discende, fiume immenso nel mare, la fredda corrente polare, che fra le Aleutine ed il Kansciatka urta e vince la corrente calda che muove dal Giappone.

Dal sistema delle correnti, da quello della circolazione atmosferica, deriva che l'Alaska è flagellata dal freddo gran parte dell'anno, ed è in condizioni di clima più infelici della stessa Islanda, che giace sulle medesime latitudini, ma che rimane lambita dagli ultimi tepori del Gulf Stream.

Allorchè il breve estate del Circolo Polare allieta l'Alaska, avviene un prodigioso squaglio di nevi e di ghiacci e nello stesso tempo una immensa precipitazione atmosferica che dà pioggie così abbondanti ed intense da raggiungere e superare i due metri di altezza!

Allora è tutto un magnifico sistema fluviale che si rivela poderoso, immane! Lo Yukon, immenso fiume di circa 2800 chilometri di percorso, e che attraverso l'Alaska sui paralleli, diviene una massa d'acqua enorme, incommensurabile, arricchita sempre più da mille confluenti.

Altri fiumi corrono al mare maestosi e travolgono giganteschi alberi che le bufere invernali hanno abbattuto nella foresta.

Spesso i grandi tronchi non giungono al mare, al Delta dei fiumi. Il gelo che sopraggiunge improvviso arresta come per incanto in pochi giorni tutta quella inconmensurabile massa di acque; le alte nevicate coprono tutto, e valli e fiumi si confondono nel gelido e silenzioso paesaggio.

Spettacolo terribile è all'estate, lo Yukon quando i ghiacci si spezzano, le acque traboccano, e fra i massi di ghiaccio trascina le barricate d'alberi caduti, abbatte, rovescia le barriere che a sè stesso aveva eretto!

Per breve periodo adunque è dato esplorare quella strana regione, ed allora le acque correnti nella loro furia ed abbondanza, le pioggie dirotte, rendono oltremodo difficile l'esplorazione. Nell'inverno invece l'Alaska non presenta difficoltà speciali. Le difficoltà sue sono quelle delle regioni glaciali. Ma l'esplorazione è allora altrettanto difficile, poichè una crosta di ghiaccio, uno strato di neve ricopre ogni cosa; non è dato che di riconoscere il rilievo del suolo.

Due catene di monti, fra loro quasi parallele attraversano l'Alaska da Ponente a Levante. La più meridionale è il prolungamento dei Rocky Ms. canadesi, e forma gli Alaska Ms., ed i Chigmit Ms; più a Nord una catena spezzata forma il sistema dello Yuron, il quale vi apre aspre, immense gole. Ancora più a Nord sorgono gruppi isolati ed una catena lambe l'Oceano Artico.

Le coste sono tutte cosparse di *fjord* come quelle di Norvegia, e nel poco tempo che il mare è libero quei *fjord* sono splendidi di boschi, sonanti di acque cadenti.

La pesca della balena ivi è antica e forte industria americana, e la caccia della foca è strage moderna che americani ed inglesi si contestano e si rinfacciano, e che non è molto ha destato vivaci complicazioni diplomatiche.

Antiche compagnie hanno il diritto di caccia nella regione, per procurarsi le pellicce preziose, e dove l'uomo giunge ha fatto il deserto in quella terra glaciale.

Tale è nelle grandi linee il paese nel quale il giovane principe ed i suoi compagni movono animosi.

Le difficoltà dell'alpinismo crescono colle latitudini geografiche; il limite dell'altezza delle nevi persistenti è a 5800 metri sulla catena del Karakorum, sulle Alpi oscilla da 2800 a 2700 metri. Al Caucaso è di 3570 sul versante del Mar Nero.

Nella zona artica è prossimo sempre al livello del mare.

Non è determinato quale sia nell'Alaska, ma deve essere sensibilmente inferiore a quello dell'Islanda, ed oscillare pertanto fra i 400 od i 500 m.

Nel piano e nelle valli sono foreste millenarie di abeti e di betule che appena la montagna si eleva alquanto cedono il posto ai rododendri ed alla misera flora polare.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

L'arrivo degli artiglieri — Grave disgrazia — Funebri — Scuola filarmonica — L'acquedotto — Caduta mortale — Una rapina simulata.

Ci scrivono in data 18:

Come avete annunciato, abbiamo nostri graditi ospiti i militari del 4° e 20° regg. artiglieria, e Spilimbergo sembra rinata a nuova vita.

Purtroppo però giovedì p. p. s'ebbe a lamentare una grave disgrazia: un soldato fu colpito da un cavallo con un calcio, che gli produsse una ferita lacero contusa nella regione frontale con frattura dell'osso alla glabella. Quantunque tuttora sia in stato grave, sperasi di salvarlo.

Solenni riuscirono i funerali della compianta signora Bianchini Giuseppina moglie del distinto nostro veterinario dott. Vicentini. Seguivano il feretro moltissime signore, il sindaco avv. Pognici, le altre autorità del paese, il presidente del Comizio Agrario cav. Pecile nonchè gran parte della cittadinanza di Spilimbergo e paesi limitrofi. Splendide e numerose corone adornavano la bara della povera defunta. Le dimostrazioni di tutta Spilimbergo siano di sollievo all'egregio dott. Vicentini così precocemente privato dell'amata consorte.

Lunedì 10 and. gli allievi della Società Filarmonica locale diedero un saggio innanzi a numeroso pubblico, e l'egregio maestro sig. Zucchiari ebbe congratulazioni ed applausi da tutti i presenti per il profitto ottenuto in pochi mesi avendo una scuola così numerosa. Vennero quindi consegnati agli alunni gli istrumenti. Speriamo fra pochi mesi di applaudire in piazza la scuola che tanto bene promette.

Oggi ebbero principio i lavori del tanto desiderato acquedotto e ci ripromettiamo che la solerte impresa Venier Rizzani sarà per eseguirli nel termine più breve possibile.

—

Nella frazione di Gradisca il giorno 15 corrente il quasi ottuagenario Rossi Francesco del luogo, salito sopra un gelso, per la rottura di un ramo precipitava a terra. Tale caduta fu fatale al disgraziato vecchio, poichè per la grave commozione cerebrale sopravvenuta, poco dopo cessava di vivere.

—

I R.R. Carabinieri nel 16 corrente, procedettero all'arresto di certo L. L. d'anni 28, contadino di Reana del Rojale, avendo costui denunciato loro di essere stato nel dì precedente vittima di una rapina consumata da sconosciuti sulle ghiaie del Tagliamento, rapina che si avrebbe motivo di ritenere simulata...

DA MANIAGO

Le gesta dei coscritti

Ci scrivono in data 19:

Nove coscritti della classe 1877 appartenenti al Comune di Erto-Casso, ritornando al loro paese dopo avere a Maniago estratto il Numero, ruppero il piedestallo di una croce posta sul margine della via e precisamente sul confine tra Maniago ed Andreis, causando un danno a quest'ultimo comune di L. 30. Non contenti di ciò demolirono poi i parapetti dei ponti sui torrenti Molassa e Varma in quel di Barcis, causando altro danno di L. 40.

Vennero tutti identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Lina

DA COMEGLIANS

Per un campanile

Ci scrivono in data 19:

Nel n. 117 della *Patria del Friuli*, leggo un articolo da Prato Carnico, dove quel corrispondente, dice delle cose, sulle quali è inutile nemmeno entrare in discussione, perchè.... se saranno rose, *speriamo che fioriranno!!!*

Non posso però fare a meno di far presente a detto corrispondente, che fra le tante belle cose in quell'articolo dette, egli si è però dimenticato di dire anche che Prato Carnico desidera tanto di avvicinarsi ad Ovaro, che avendo (Prato Carnico) un campanile cadente (figuratevi la Torre di Pisa) e desiderando di farne uno nuovo, studia ora il modo di eseguirlo sul modello stesso di quello che esiste ad Ovaro.

Certe cose... sta sempre bene a conoscerle.

Ire

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 20. Ore 8 Termometro 18.—
Minima aperto notte 13.4 Barometro 748
Stato atmosferico: vario
Vento: SE Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 28.— Minima 12..6
Media 18.82 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 34	Leva ore	23.55
Passa al meridiano	12 31	Tramonta	8.—
Tramonta	19 36	Età giorni	19

Il Friuli nel maggio 1797

20 maggio 1797

La terra di Spilimbergo venne eretta in municipalità dalle truppe francesi, perciò i giurisdicenti furono dimessi dai loro antichi privilegi e le loro giurisdizioni vennero governate dai municipalisti.

Tutti gli abitanti, sotto pena di morte, dovettero consegnare tutte le armi sia da taglio come da fuoco.

A S. Daniele pure fu pubblicato un ordine perchè tutti, niuno eccettuato, dovessero portare le sue armi alla Cancelleria, « per il chè (scriveva allora un patrizio sandanielese) io portai una schioppa assai bella, ed uno schioppettone di buona canna, la mia spada senza guardia, e così altra antica pure senza guardia, come pure una lama di palosso. »

Altrettanto si fa nelle altre parti della provincia.

A Udine, oltre a ciò, si notava in questo giorno l'arrivo di un commissario austriaco che fu onorato dai francesi con musica militare.

Tre proclami furono poi emanati:

Il primo che si levato ogni deposito al santo Monte di Pietà.

Il secondo che si dia in nota tutto il fieno e l'avena.

Il terzo, quello sopramenzionato, della consegna delle armi.

R.

Luigi Barbasetti

Riportiamo dal *Figaro* di Parigi il seguente articolo assai lusinghiero per il nostro concittadino maestro Barbasetti.

« Ha trentott'anni. Cominciò lo studio della scherma a vent'anni, ed è oggi uno dei più valenti campioni della scuola italiana. Uomo di mezza statura, coi capelli tagliati a spazzola, gli occhi dolci, l'andatura fina e distinta, egli è veramente un *gentleman*.

« Nel 1895 fu uno dei quattro campioni italiani in un famoso torneo contro Rue, Prevost, Rouleau e Bergès; egli, che fino allora era sconosciuto, seppe conquistare le simpatie del pubblico parigino, e l'ammirazione dei professionisti di scherma, e dei dilettanti. Il suo gioco fino e delicato, il contegno sotto le armi fecero impressione. Superbo nel maneggio della spada, si mostrò di prima forza anche alla sciabola. Il suo scontro coll'italiano Tagliapietra provocò unanimi applausi.

« Presentemente egli è maestro di scherma all' « Union Club » di Vienna che è il più aristocratico di quella capitale: ed ha per allievi i membri delle prime famiglie d'Austria.

« Il Comitato per il Torneo del *Figaro* lo ha chiamato a far parte della giuria del fioretto, ch'egli ha onorato colla sua distinzione, con la scienza della spada, e con la coscienza di quest'uomo. »

Società Protettrice dell'infanzia di Udine

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizii Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni pei maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della posta N. 38 nei locali dei Filippini, dalle ore tre alle ore 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita

b) dal certificato di vaccinazione

c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Si prega poi che nell'istanza che accompagna i documenti prescritti, sia sempre chiaramente indicata la Via ed il numero di abitazione del concorrente.

La Presidenza

Nuovi sigari e spagnolette

La spagnoletta Virginia. — Abbiamo già accennato alla nuova spagnoletta che l'Amministrazione delle Privative stava studiando e che avrebbe avuto la denominazione di *Virginia* essendo formata a base di tabacco proveniente dalla *Virginia*, e precisamente della qualità gialla aromatica.

Possiamo annunziare ora che gli studi sono pressochè al termine, tanto che abbiamo avuto modo di assaggiare un campione di queste spagnolette e di farle gustare a qualche amico, fine conoscitore del genere, e non esitiamo ad affermare che esse incontreranno il gusto del pubblico e specialmente di quelli fra i consumatori che preferiscono i tabacchi aromatici.

La spagnoletta *Virginia* sarà posta in vendita al più tardi fra un paio di mesi ed il suo costo di vendita al pubblico sarà di 3 centesimi come la *Macedonia*.

Il mezzo sigaro toscano. — Con disposizione dell'aprile scorso la Direzione Generale delle Privative nell'intendimento di secondare le esigenze ed i gusti ed i numerosi fumatori di sigari toscani ha creato un nuovo tipo di *mezzi sigari* a cent. 5 che per ora sono in vendita nelle circoscrizioni del deposito di Ancona.

Questa novità risponde anche nell'intento di facilitare lo smercio ai consumatori meno abbienti, tanto è vero che il sistema di vendere i mezzi sigari era già stato da tempo iniziato da molti rivenditori e l'amministrazione non riconoscendovi un danno per il monopolio, chiudeva benevolmente un occhio su questo giudizio di Salomone che oggi può dirsi sanzionato.

Il sigaro Branca. — La vendita di questo sigaro che era stata fatta per esperimento nella sola città di Roma, è ora estesa a tutta la circoscrizione del Deposito di Roma, nella Sicilia e nella città di Torino.

Tombola telegrafica nazionale

Le cartelle della Tombola Telegrafica Nazionale sono vendibili alla Libreria Gambierasi al prezzo di L. 1 ciascuna. I premi sono di 40 mila lire. L'estrazione avverrà il 30 maggio p. v. Le giuocate di Udine si chiuderanno alle ore 2 pom. del 27 corr. mese.

All'ospitale

Vennero medicati: Anna Castinetti, d'anni 40 per ferita alla regione metacarpea della mano destra, guaribile in 5 giorni, e Baldassi Augusto d'anni 11 da Udine, per ferita da punta alla pianta del piede sinistro, guaribile in 4 giorni.

Una udinese ammalata a Trieste

Martedì a notte, a Trieste, fu condotta all'ospitale ed ivi accolta, la domestica Vittoria Della Tofoli, d'anni 18, da Udine, perchè trovata ammalata in via del Torrente.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi dalle ore **20** alle **21.30** sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Aprile » — Del Cioppo
2. Valzer « Bocaccio » — Suppè
3. Duetto e finale II « Jone » — Petrella
4. Fantasia « Tannhaüser » — Wagner
5. Sinfonia « Dinorah » — Meyerbeer
6. Polka « Rosa » — Montico

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Processo per lesioni in causa di un ciclista

Ieri si svolse in Tribunale il processo contro Bergagna Girolamo di Giacomo d'anni 37, da Gervasutta, imputato di lesioni personali colpose in danno della sig.na Armilda Petri perchè essendo in bicicletta nel 25 ottobre 1896 sullo stradale che mette a Palmanova, senza badare ai segni che con la mano gli faceva il Giorgio Bernardis ed all'avvertimento più volte ripetuto di fermarsi, passò vicinissimo al cavallo guidato da questi, essendo così causa che il cavallo adombratosi, con uno scarto improvviso, sbattesse il carrettino contro un pilastro, sbalzando fuori le persone che vi si trovavano, e causando la rottura della tibia destra alla sig.na Armilda Petri, che importò una malattia superiore ai sei mesi.

Infatti la sig.na Petri dovette guardare il letto per 40 giorni, e la guarigione perfetta richiese altri 5 mesi.

La signorina Petri si era costituita Parte Civile coll'avv. Caratti; la difesa era rappresentata dall'avv. G. B. Billia.

Dopo la brillante ed efficace arringa dell'avv. Caratti, il P. M. chiese al Tribunale la condanna del Bergagna ad un mese di carcere, alla multa ed alle spese processuali, nonchè alla rifusione dei danni verso la parte lesa.

L'avv. Billia sostenne brillantemente e colla solita facondia le ragioni del suo patrocinato.

Il Tribunale però ritenne colpevole il Bergagna e come tale lo condannò a L. 350 di multa, alle spese processuali e di rappresentanza di P. C., nonchè alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede.

CORTE D'ASSISE

Processo per contraffazione di monete

Oggi si discute il processo contro Pellis Domenico di Giacomo, d'anni 56, fornaciaio di Pignano, detenuto dal 20 marzo 97.

E' accusato del delitto di cui all'articolo 257, 1ª parte, Codice penale, per avere in Ragogna nei mesi di dicembre 1896 gennaio e febbraio 1897, contraffatto monete nazionali da venti centesimi, aventi corso legale nello Stato.

I lettori ricorderanno come la scoperta del falsificatore devesi alle diligenti indagini del sottile brigadiere della stazione di S. Daniele, il quale praticò una minuziosa perquisizione nell'abitazione del Pellis, scoprendovi un cuneo di rame col necessario materiale che serviva alla fabbricazione dei *nikel*.

Saranno uditi quattro testimoni, e facilmente verrà introdotto un perito.

Difende l'imputato l'avvocato Driussi.

LIBRI E GIORNALI

Vita olandese

di E. Zenuti, con illustrazioni dell'artista Lensi. — R. Bemborad e F. editori, Firenze (L. 3).

Parrebbe inutile un libro sull'Olanda, dopo quello del De Amicis; ma l'autore annuncia subito, dichiarandosi semplicemente « giornalista » di non aver fatto un'opera d'arte, ma un lavoro modesto, e noi aggiungiamo anche utile. Utile in questo senso che è pratico tanto per chi visita per la prima volta l'Olanda, quanto per chi vuole conoscerla nel suo vero aspetto, standosene lontano. Lo Zenuti ha scritto non con la preoccupazione di scrivere elegante, ma di rilevare sinceramente ciò che giova a delinearci la vita delle varie classi sociali. All'occhio osservatore dell'autore nulla è sfuggito: costumanze, tradizioni, commercio, vita domestica, pittura, poesia, musica, e, per non far torto a sè stesso, anche il giornalismo: tutto è studiato e presentato nella sua vera luce, illuminato da un giudizio imparziale e sereno. Ma la vita tranquilla nella sua operosità dell'olandese, ha momenti di festa e di tripudi che fanno un contrasto non bello colle sue abitudini: sono tripudi carnevaleschi, di cui le pagine dello Zenuti ci fanno intendere l'acre piacere; da esso però con un senso di fastidio sfugge gran parte della cittadinanza olandese più seria e civile.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Giuseppina Vicentini-Bianchini di Spilimbergo, cav. Daulo Tomaselli L. 1.

La presidenza ringrazia.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 18 maggio

Granoturco	da L. 9.50 a 11 —	all'ett.
Cinquantino	» 9 25 a 9.50	»
Fagiuoli di pianura	» 12 — a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 20.— a 25.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio		con dazio	
Fieno della alta I	L.	5 85	6 40	6.85	7.40
» » II	»	5 50	5 70	6.50	6.70
Fieno della bassa I	L.	4.80	5.35	5.80	6.35
» » II	»	4.30	4.65	5 30	5.65
Paglia da lettiera	»	3.30	4.25	3.80	4.75
Medica	»	5.—	6.70	—.—	—.—
		da	a	da	a
Legna tagliate	»	1.90	2.—	—.—	—.—
» in stanga	»	1.70	1.80	—.—	—.—
Carbone legna I	»	7. —	7 25	—.—	—.—
» » II	»	6.25	6.50	—.—	—.—

POLLERIE

peso vivo

Galline	L. 1.— a 1.05 al chilog.
Oche	» 0.70 a 0.75 »

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 1.90 a 2.05 al chilo
Uova	» 0.60 a 0.65 alla dozzina
Pomi di terra	» 8.— a 9 — al quint.
Ciliege al quint. lire 60	
Fragole » » 130.	

Telegrammi

Un ricorso di Baratieri

Roma 19. Baratieri ha presentato un ricorso alla Corte dei conti, contro la valutazione fattagli degli anni di servizio liquidandogli la pensione.

Disastro ferroviario in Germania

Colonia 19. Un treno militare con riservisti, partito da Vestfalia diretto a Metz, deviò nella scorsa notte fra Hillesheim e Gerolstein.

Presso Gerolstein il treno si divise in due parti e la seconda metà montò sulla prima. Parecchi vagoni rimasero danneggiati.

Il numero dei morti è di nove e sono 35 i feriti fra cui alcuni gravemente.

Rimasero anche un impiegato ferroviario morto, e due feriti. Sette vagoni furono completamente distrutti.

Ciò che pensa Salisbury

Londra 19. Salisbury parlando al *Junior Constitutional Club*, dichiarò la cessazione delle ostilità essere un fatto importante, ma il compito dell'Europa rimane difficile. E' impossibile accettare la cessione della Tessaglia alla Turchia. Tuttavia la Grecia deve sopportare le conseguenze del suo errore e dovrà pagare l'indennità di guerra.

Le mozioni per l'Africa

Roma 19. Da fonte officiosa si dice che il governo non accetterà nessuna delle mozioni riguardo all'Africa finora presentate. Si provvederà affinchè alcuni benevoli amici del ministero presentino una mozione, la quale lasci grande libertà d'azione al governo circa il tempo ed il modo di applicare le sue proposte.

Guglielmo II a Umberto I

Wiesbaden, 19. L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto una deputazione del reggimento degli ussari di Assia numero 13, che si reca a Roma in occasione del 25° anniversario della nomina di Umberto a capo onorario del reggimento.

La deputazione consegnerà a Umberto una piccola statua come dono del reggimento e una lettera autografa dell'Imperatore.

Un uragano micidiale

Parigi, 19. Il violento uragano d'ieri fece numerose vittime. I fulmini caddero in numero straordinario.

Si ha notizia di un morto a Mailly, di tre morti a Nizz le Comte; un morto a Besuk e due altri fulminati, che sono moribondi.

Bollettino di Borsa

Udine, 20 maggio 1897

	19 mag.	20 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	97.30	97.60
» fine mese	97.55	97.75
detta 4 ½ »	107.15	107.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	311.—	311.—
» Italiane 3 %	306.—	307.—
Fondiaria d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » » 4 ½	500.—	500.—
» Banco Napoli 5 %	417.—	418.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	704.—	707 —
» di Udine	125.—	125 —
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	252 —	252.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» ferrovie Meridionali	680.—	681.50
» » Mediterranee	516.—	517.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.10	104.90
Germania »	129 40	129.15
Londra	26.41 —	26.35
Austria-Banconote	2.20.40	2.20.25
Corone in oro	1.10.20	1.10.—
Napoleoni	20.98	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.35	93 95
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 20 maggio **104.98**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.